

Cascine, case, cimitero e distributore nel 'mirino' del treno Tav, cinque edifici da demolire

di CLARA CALAVITA

RIVALTA consegna le sue osservazioni sul tracciato del Tav, preparate dai tecnici insieme agli altri Comuni aderenti al tavolo tecnico della Comunità montana, e anche le interferenze elaborate dagli uffici tecnici del Comune e richieste da Italferr. I due documenti sono molto simili, e raccolgono tutti gli elementi preesistenti sul territorio comunale con cui la nuova linea andrebbe a sovrapporsi in caso di realizzazione e di cui il progetto non aveva tenuto conto.

Per quanto riguarda le interferenze, lo studio elaborato dagli uffici comunali individua con esattezza le strutture che, a seconda dei casi, saranno da espropriare e demolire perché la linea vi passa sopra, quelle che rientrano nella fascia di rispetto, pari a 30 metri dal bordo delle rotaie, ed entro la quale sarà vietato costruire, ricostruire o ampliare gli edifici, e infine la fascia di vincolo urbanistico, entro la quale il Comune non può rilasciare permessi senza l'approvazione da parte del soggetto realizzatore dell'opera. Sono cinque gli edifici da demolire, compreso un distributore collocato lungo strada Dojrone, in alcuni casi non individuati dal progetto. Il documento inoltre specifica che le zone coinvolte «*Individuano fabbricati residenziali in ambito agricolo e sono interessate realtà di particolare pregio, con valenze paesaggistiche e ambientali*».

C'è poi la vicinanza con alcuni insediamenti abitativi, soprattutto nella zona di San Vittore, che rien-



Il NoTav rivaltesì

trebbero nelle fasce di rispetto e di vincolo urbanistico. In questo caso, gli uffici richiedono «*Un chiarimento in merito al permanere del vincolo urbanistico anche al termine della realizzazione dell'opera*», perché coinvolge edifici cui il piano regolatore consente ristrutturazioni e altri lavori, che con il vincolo non sarebbero possibili senza autorizzazione della società realizzatrice. Il cantiere industriale di Rivoli è inoltre troppo vicino alle case del Villaggio Aurora.

Per quanto riguarda le strade, strada San Luigi e strada Dojrone subiranno una deviazione con sovrappasso per superare la duna artificiale sotto cui dovrebbe passare la linea. Dato il sovraccarico

di traffico su quella provinciale, il Comune chiede però che si realizzi un sottopasso, «*In quanto il sovrappasso presenta pendenze che potrebbero causare disagi nel periodo invernale, invade zone agricole di pregio e attraversa in due tratti la bealera di Orbassano, risultando pertanto più oneroso*». Il documento del Comune segnala inoltre che «*Non è stata rilevata, nell'ambito del progetto preliminare, la previsione di completamento della circosollazione est. Considerato che il tracciato della linea ferroviaria in parte segue il percorso della circosollazione, si chiede che il progetto dell'opera preveda anche la realizzazione della stessa*

che sia coincidente con il sedime medesimo». Infine la duna, non essendo attraversabile, impedisce l'accesso alle Cave Sangone e al club di aeromodellismo, oltre ai vari appezzamenti agricoli. Non compaiono sul progetto, inoltre, le piste ciclabili lungo strada San Luigi, né quella esistente né quella prevista dal piano regolatore.

Ci sono poi gli aspetti ambientali e paesaggistici, perché il tracciato attraversa il parco del Sangone e le aree di presa dell'acquedotto di Torino, dove non si possono realizzare strade né ferrovie. Il Tav invaderebbe inoltre la fascia di rispetto cimiteriale, dove non si può costruire. Altre aree di rispetto riguardano i corsi d'acqua, che

prevedono aree di esondazione e che, nel caso delle bealere o di canali di irrigazione, dovrebbero essere deviate o intubati. Le bealere di Rivalta e Orbassano non compaiono neanche nel progetto. Inoltre lo scarico delle acque reflue provenienti dal cantiere industriale di Rivoli, che dovrebbe finire nel rio Garosso, non è compatibile per molti mesi all'anno con le portate del rio stesso, che spesso è secco.

Un altro coinvolgimento riguarda i terreni agricoli, che in questa zona sono di buona fertilità. L'opera ne distruggerebbe circa 60 ettari, pari all'8 per cento della superficie agricola utilizzata. La duna, realizzata con lo smarino delle gallerie e ampia 250 metri, oltre a tagliare strade e vie d'acqua, «*Interrompe le visuali prospettiche sul centro storico*».

Il progetto è inoltre molto lacunoso per quanto riguarda i beni artistici sul territorio. Alcuni, come la cappella di San Vittore, sono segnalati ma senza attenzione per le caratteristiche architettoniche, mentre molti altri, dal monastero alla torre civica alle chiese del centro storico, sono completamente ignorati. I più vicini, e quindi i più a rischio, sono l'ingresso del cimitero, il monastero, San Vittore e cascina Romana. Nei confronti di questi edifici manca inoltre uno studio sulle vibrazioni e sugli effetti che potrebbero avere. Anche i cantieri e i depositi temporanei, con l'ampiezza di territorio coinvolta e il coinvolgimento delle strade, avrebbero un impatto pesante sulla viabilità e sullo stile di vita dei territori circostanti.